

Eremo dell'Amore Misericordioso
Montezago, 12 Marzo 12
Vangelo della IV Domenica Quaresima (B)
Gv 3,14-21



a) Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!”

b) Lettura comprensiva del Testo

COLLOQUIO CON NICODEMO

¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così **bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo**, ¹⁵ perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸ Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹ E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰ Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹ Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

PAROLA DEL SIGNORE

(Ho evidenziato con diversi colori parole e verbi per facilitare la comprensione del testo)

... : Parte “positiva” del discorso di Gesù

... : Parte “negativa” del discorso di Gesù

“... ma abbia la vita Eterna!”

c) Commento

Il Brano del Vangelo di Giovanni di questa domenica ci offre la possibilità di incontrare Gesù nel suo dialogo con Nicodemo, maestro fariseo e interlocutore notturno. Per cogliere la complessità e l'ampiezza del brano vi invito a leggere il cap. 3 dal versetto 1 al 21. Qui mi soffermo solo sui versetti ripresi dalla liturgia domenicale (14-21).

Il serpente dell'Antico Testamento, che Mosè (figura della legge antica) innalza per la guarigione degli ebrei (cfr. Numeri cap. 21 vv.4-9) diviene oggi un uomo, Gesù di

Nazareth, innalzato dalla legge del tempo (farisaica-religiosa e romana-politica) sul patibolo della Croce, a salvezza di tutti !

Chi crede in questo Gesù che è Signore crocifisso, sofferente, sconfitto e rifiutato, chi aderisce a un tale progetto di follia-amore del Figlio che al Padre dice con questo che ci ama fino a dare se stesso per noi, costui **ha la vita eterna (vv.14-15). Ma ci credo? Fino a che punto la mia fede è sinceramente certa di un tale amore che Dio Padre-Figlio-Spirito ha per me?**

La fede non è un dato solo "oggettivo", non è una realtà statica, ben comprensibile una volta per sempre, ma **dono che progressivamente si svela e si rivela**: parte da lontano, da Mosè, attraversa il tempo nella persona di Gesù Cristo e arriva fino a noi oggi, entrando nelle nostre case e nei nostri cuori, tra i nostri cari familiari. **Siamo coscienti di un tale avvenimento? Quanto tempo offriamo alla riflessione di questo disegno di salvezza su di noi? Ci rendiamo conto che credere non è ovvio e facile?**

Nella nostra preghiera quotidiana, settimanale, occasionale, chiediamo innanzitutto **il dono di credere nell'Amore Crocifisso del Figlio per noi**. Si crede in Lui per avere la vita eterna, ma lo si crede non all'inizio, nella vita nascosta di Nazareth o nei tre anni di vita pubblica, lo si deve incontrare e lo si deve accogliere **nell'ora della croce**: nella nostra tenebra fitta, nel nostro peccato che si ripete costantemente, nella nostra malattia che fa del nostro corpo un campo di battaglia, nella nostra progressiva consapevolezza di essere nulla e polvere.

Nel v.16: è l'amore e solo l'amore vero che spinge un Padre (Dio) a permettere al Figlio Amato di offrirsi al mondo in un gesto paradossale, quello di una morte infamante. Ma è il Figlio che non accetta altra strada che quella dell'Amore Crocifisso e che il Padre trasformerà in Amore Risorto non solo per il Figlio suo prediletto Gesù, ma tale dono sarà esteso per tutti noi. Con la morte di Gesù, la morte è sconfitta e in Lui nessuno più deve temere la morte.

Ti è difficile non avere paura della morte? Certo, si teme quello che non si conosce, ma Gesù con il suo soffrire ha conosciuto anche questa nostra paura, l'ha redenta e l'ha santificata... ora tocca a noi fare lo stesso, credere in Colui che ha trasformato dal di dentro, perché l'ha assunta su di se, la morte a beneficio di tutti.

Qualcuno di noi ancora teme il giudizio? Al v.17 si dice chiaramente che il Figlio è mandato dal Padre a salvare e non a condannare... ma la condanna c'è, non dobbiamo illuderci !!! Ci viene dalla nostra stessa incredulità.

Qui vorrei chiarire una cosa che spesso trovo non è comprensibile ai più: uno compiendo il male non viene poi automaticamente punito dalla mano di Dio, ma la punizione che riceve (la tristezza, il dolore, la bruttezza...) sono solo conseguenze inevitabili della libertà del peccatore che si ritrae indietro affliggendolo.

Il binomio: Luce e tenebre (vv.19-21): è l'eterna lotta tra il giorno delle nostre buone azioni e la notte dei nostri compromessi con il male, tra le nostre tenebre e la luce di Dio, tra il bene che vogliamo e il male che commettiamo, tra i nostri propositi quaresimali e la nostra svogliatezza di dare tempo al Signore della nostra vita.

Come evitare di commettere il male e il peccato? Occorre avere ben coscienza di quello che si dice nel brano del Vangelo di questa domenica: “ **chiunque fa il male, odia la luce e non viene alla luce... ma chi opera la verità viene alla luce...**” in un tempo di egoismi e gratuite cattiverie, rispondiamo cari Amici con il perdono e l’empio che Gesù ci offre sulla Croce: “**Padre perdona loro perché non sanno che cosa stanno facendo**”... perdoniamoci di cuore come il Figlio ci perdona morendo sulla Croce e così potremo perdonare anche il fratello che sbaglia contro di noi!

d) A vivo contatto con il Testo

In questa quarta Domenica di Quaresima siamo invitati ad ascoltare il discorso di Gesù, a prestare attenzione e a meditarlo bene perché in esso possiamo trovare quella luce e quella forza per il cammino di fede di tutti i giorni !!!

Ma seguiamo l’ordine dei versetti del nostro brano evangelico:

vv. 14-15: E’ il primo dei tre detti sul Figlio dell’Uomo in riferimento all’esaltazione di Gesù, tema tipico della teologia giovannea. Vi è anche l’allusione a *Numeri 21,9-11*, che può essere riferita alla tipologia creata nella chiesa giovannea. Vi è anche un collegamento con il libro della *Sapienza 16,6-7* dove si parla dell’evento come di un volgersi d’Israele verso la Torah e verso Dio come salvatore. Il collegamento giovanneo tra il credere e l’avere la vita eterna è proprio applicato *al versetto 15* di questo brano. Sono due versetti che introducono il tema della Salvezza, che si protrae dall’antico al nuovo testamento, dall’episodio di Mosé alla Passione e Morte in Croce di Gesù.

vv. 16-18: L’evangelista inserisce all’interno della narrazione un discorso sul Figlio inviato a portare la vita al mondo. L’escatologia realizzata della teologia giovannea è evidente nella connessione tra il credere nel Figlio e il non essere giudicati, ma avere la vita eterna (cfr. Gv 12,46-48). Alcuni esegeti ritengono che anche in questo passo sia all’opera una tipologia dell’AT. Questi sono gli unici versetti, oltre al Prologo, che parlano del Figlio come *monoghenés* (= unigenito). Forse si riferiscono ad Isacco, il figlio unico che Abramo amava, ma che era disposto a sacrificare. Anche se il Vangelo di Giovanni non insiste sulla morte di Gesù come sacrificio, l’espressione “*egli [= Dio] ha dato il suo Figlio unigenito*” potrebbe essere intesa come un riferimento al fatto che Gesù è stato consegnato alla morte (cfr. Gal 1,4; 2,20; Rm 8,32). È la parte centrale del discorso di Gesù: verte sul significato della missione del Figlio mandato dal Padre non a condannare ma per salvare il genere umano. La salvezza avviene attraverso una adesione alla persona di Gesù, nella sua dimensione umana e divina. Vi è una sorte di anticipazione del giudizio divino, che avviene sin da ora, sulla terra, per coloro che credono e per coloro che rifiutano di credere nel Figlio.

vv. 19-21: “*chi fa la verità viene verso la luce*” : Utilizzando un dualismo etico di luce e tenebre, queste parole spiegano perché le persone respingono la salvezza di Dio. “*Operare la verità*” è un’espressione idiomatica che significa “essere giusti”. L’accoglienza della verità è una funzione della propria giustizia.

I termini “**luce e tenebre**” rappresentano l’eterno scontro tra il bene e il male, tra la Parola e la sordità, tra il Cristo e il mondo. Sono versetti importanti per noi, perché in essi c’è una domanda decisiva per il nostro avvenire: di chi siamo? Dove ci troviamo? Dove stiamo camminando? È interessante vedere come la verità alla quale si aderisce qui nella vita terrena, viene poi svelata nelle stesse opere e già fin da subito... il bene, come il male, non può rimanere nascosto per lungo tempo, ma tutto si rivela, il male per essere rifiutato e condannato, mentre il bene come opera di Dio per essere accolto nella gioia e nella pace.

e) Illuminati dalle Virtù Teologiche

Fede: Signore Gesù, aumenta la mia fede in Te, che sei venuto per portare la salvezza a tutti gli uomini che credono in Te! Che io possa invocare il Tuo Nome, che Tu possa venire ad abitare in me e possa così vincere tutte le tenebre che sono attorno a me e dentro di me! Desidero avere fede nella Tua Santa Volontà di salvare ad ogni costo tutti noi !!!

Speranza: Aumenta in noi la speranza di poter essere degni portatori di quella luce che deve splendere nelle tenebre di questo mondo. È importante che cresca in noi questa consapevolezza, di essere portatori di speranza, di quel dono che ci viene offerto dall’Alto e che noi siamo chiamati a diffondere in ogni angolo della Terra, per ogni fratello e sorella che incontriamo.

Amore: L’amore che voglio avere o Signore Gesù, non è per le tenebre del peccato, ma per la gioia del Tuo Santo Nome. Aumenta in me la luce e l’amore, fa o Signore Gesù, che l’amore per Te mi guidi verso la Sorgente del Tuo Amore, verso il Padre Tuo e Padre Nostro!

f) Per riflettere ci chiediamo:

- a) *Quale è il nostro serpente che dobbiamo innalzare per essere liberati dalle prove di questo momento?*
 - b) *Cosa ci ostacola nel conseguire una fede più solida e durevole?*
 - c) *Quali sono le nostre luci che entrano nelle tenebre della nostra esistenza? Cosa facciamo perché siano davvero utili al nostro cammino umano e spirituale?*
 - d) *Quali sono le opere delle tenebre che facciamo? Quali opere della luce dovremmo compiere per essere nella verità?*
 - e) *Stiamo camminando secondo il volere di Dio? Ci limitiamo solo a non commettere peccati gravi oppure siamo attenti anche alle piccole imperfezioni di tutti i giorni? Cosa facciamo concretamente perché la luce del Signore e della Sua PAROLA possa arrivare fino agli angoli più remoti del nostro cuore?*
-

g) La Parola diventa Preghiera: “ Gesù, Tu sei la Parola che illumina ogni giorno il nostro quotidiano cammino, illumina ora la nostra mente, scalda il nostro cuore e gusteremo le Tue meraviglie”. Amen!

h) Approfondimento biblico:

Leggere nella Bibbia: *il serpente di bronzo (Nm 21,4-9; Sap16,5-14) e la croce, albero della vita (Ap 22,2.14-19) su cui si contempla il Cristo (Zc 12,10; Gv 19,37; 1Cor1,39; 2,2; Gal 2,1.13-14; Ef 2,14-18; Col 2,13-15; Ap 1,5-7) innalzato nella gloria (Gv 8,28-30; 12,31-34).*

i) L'azione della grazia: In questa quarta Domenica di Quaresima possiamo predisporci alla contemplazione della Luce come manifestazione di Dio: fermiamoci qualche momento a meditare e pregare sul dono della Luce, è Dio che ce la dona ed è segno tangibile della Sua Presenza! Concretamente possiamo ricordarci di dire una preghiera al sorgere e al tramonto del Sole! Il Nostro Sole interiore è Gesù Cristo che ci rivela il calore di Dio Padre, che è lo Spirito Santo in noi!

**Vi benedico +
in Gesù e Maria
fratel Devis**

Camminando , camminando ... buona Quaresima a tutti ...